

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

8	TEMA: Ruolo delle diaspore e comunità migranti nella cooperazione: oltre le rimesse
	<u>Parole chiave della discussione:</u> costo delle rimesse, consumo e investimento, fuga dei cervelli, migrazione di ritorno, imprenditorialità

AUTORE	Chiara Giovanna Davoli, Annavittoria Sarli, Francesco Marini
ENTE/ORGANIZZAZIONE	Piattaforma italiana Eunomad – <i>European Network of Migration and Development</i> (www.gaong.org/eunomad): Sunugal, Afriaca, GAO Cooperazione Internazionale, ISMU, ImpresaEtnica, AIUC, Filipino Women's Council, Sopra i Ponti, Rete Internazionale Donne per la Pace, Dora e Pajtimit, Todo cambia, Lunaria, OMCVI, MOCI, FIMETICA, AREPA, Centro studi Ricerche e sviluppo rurale – Unical, Consiglio dei Maliani d'Italia.
EMAIL	eunomad@gaong.org
TELEFONO	328.1443861; tel./fax 0984.492539
DATA	10 luglio 2012

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	<p>Per una nuova politica del cosviluppo in Italia</p> <p>Questo intervento raccoglie le idee e le posizioni di molte realtà italiane che da alcuni anni si confrontano tra loro sul tema del cosviluppo, grazie anche alla nascita di una piattaforma italiana della rete Eunomad (European Network On Migration And Development). Per questo motivo, alcune delle raccomandazioni presenti toccano diversi aspetti dell'argomento partendo da un approccio integrato rispetto al ruolo delle diaspore e dei migranti nella cooperazione. A questo proposito dobbiamo innanzitutto notare che sebbene il tema principale preveda di discutere del cosviluppo "oltre le rimesse", tra le parole chiave ritroviamo per lo più concetti afferenti all'ambito economico. Dunque il contributo della piattaforma italiana di Eunomad vuole suggerire uno sguardo più ampio sul cosviluppo che è un processo che si sostanzia soprattutto delle capacità sociali e interculturali dei migranti da un lato e degli strumenti di valorizzazione della loro presenza in Italia che le nostre istituzioni riescono o meno a mettere in campo.</p> <p>Per la piattaforma italiana di Eunomad, per cosviluppo si intende l'insieme delle politiche e delle iniziative che vedono la partecipazione dei migranti e delle loro reti sociali dedicate allo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine e di destinazione, e si basa sull'idea di un'interdipendenza tra territori nei processi di sviluppo.</p>
---	---

Note per la compilazione

Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 10 luglio 2012. Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

L'interesse dei membri della piattaforma nel contribuire alla discussione del tavolo dedicato alle migrazioni e alla cooperazione parte dalla constatazione che il dibattito riguardante questa tematica è troppo spesso orientato sull'idea che bisogna sostenere i migranti perché più sviluppo nei paesi di origine limiterebbe i flussi migratori. Il cosviluppo rientra così nella strategia dei governi italiani solo in un'ottica strumentale di contenimento dei flussi (soprattutto in seguito alla primavera araba). Gli eventi che negli ultimi anni hanno riguardato il paese, come il perpetuarsi di una condizione precaria nella gestione del fenomeno migratorio in arrivo e i rimproveri dell'Europa, hanno invece dimostrato come sarebbe stato più opportuno partire dall'incontro con le associazioni dei migranti da tempo organizzate sul territorio italiano e lavorare fianco a fianco per elaborare politiche più efficaci e coerenti.

Nonostante questi presupposti, anche in Italia l'agire transnazionale dei migranti è ormai una realtà riconosciuta e fornisce molte indicazioni sulla comprensione dei processi di cosviluppo: le iniziative, in particolare quelle delle associazioni dei migranti in Italia, continuano a nascere e moltiplicarsi, nonostante la maggior parte non abbia la forza e le risorse per giungere ad una completa realizzazione. Queste esperienze non sono ancora analizzate in modo sistematico su tutto il territorio nazionale, ma ci si può comunque basare sulla raccolta di dati provenienti da vari programmi e analisi, nonché dal lavoro di capitalizzazione svolto all'interno della piattaforma Eunomad Italia.

Le Associazioni dei migranti in Italia sono numerose e presenti sul territorio in modo capillare, nonostante la presenza di organizzazioni più nutrite ed attive al centro e al nord del paese. Le differenze tra loro sono numerose e rilevanti. Negli ultimi tempi si assiste anche alla nascita di federazioni intercomunitarie di Associazioni o alla crescita di visibilità di alcune delegazioni governative dei paesi di origine dei migranti, gestite dai leader delle diaspore (la *Secretaría Nacional del Migrante (SENAMI)*, il *Conseil des Maliens d'Italie*, il COGNAI, che riunisce le associazioni di ghanesi presenti in Italia, ecc.).

Molte sono le ricerche in ambito accademico sul cosviluppo e molte ONG intervengono in progetti di cosviluppo accanto alle associazioni di migranti, nate prima che il cosviluppo divenisse così in voga. Nel paese i migranti sono ormai riconosciuti come portatori e produttori di capitale umano, economico e sociale, e i progetti realizzati dalle loro Associazioni mostrano le loro capacità nel facilitare lo sviluppo. La maggior parte dei progetti immaginati dalle associazioni di migranti mira alla sostenibilità nel tempo e della progressiva indipendenza delle popolazioni locali dall'aiuto esterno, anche se si tratta spesso di microiniziative, come scambi culturali, della ristrutturazione di scuole, chiese, strade, dell'invio di materiale scolastico. Solo pochi progetti hanno obiettivi di più ampio respiro, nei quali ci si impegna in attività di turismo responsabile, trasferimento di nuove tecnologie, interventi sullo sviluppo rurale, anche a causa della difficoltà a reperire altri investimenti economici al di là delle rimesse collettive dei migranti.

Alcuni esempi rilevanti di progetti di cosviluppo riguardano le Associazioni *Sunugal*, *Afriaca*, *Filipino Women's Council*, *OMCVI*, *Sopraiponti*, *Takku Ligey*, *Dora e Pajtim*. In seguito ai bandi proposti dal programma MIDA dell'OIM 56 proposte di progetto sono pervenute da individui e/o Associazioni senegalesi e 26 da ghanesi, anche se solo dodici iniziative sono poi state sostenute. Molte di queste iniziative avevano dimostrato la capacità di mobilitare dei partenariati così come richiesto dal bando: in Italia erano stati istituiti 93 partenariati con Enti locali, Cooperative e Organizzazioni della società civile, ONG e soggetti privati, nei paesi d'origine 135 con soggetti simili. Se aggiungiamo il dato proveniente dall'adesione al primo bando sul cosviluppo del Comune di Milano (2007-2008), con 69 progetti presentati e il coinvolgimento di migranti di 28 diverse nazionalità, numeri destinati a crescere nelle edizioni successive, emerge come la realtà italiana delle Associazioni che operano nel cosviluppo è ampia e articolata.

La cooperazione decentrata in Italia si è rivelata terreno fertile per il riconoscimento delle potenzialità del cosviluppo: stimola la partecipazione nei progetti di cosviluppo di molti attori locali, tra cui i privati, affianco alle Associazioni di migranti, ne incoraggia la condivisione di competenze e risorse per favorire lo sviluppo locale, e sembra colmare l'assenza di programmi governativi. Tra le regioni italiane che già da alcuni anni intervengono in progetti di cooperazione decentrata riguardanti il cosviluppo vi sono il Piemonte, il Veneto, la Toscana, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, alle quali si affiancano diversi Comuni come Torino, Bergamo, Padova, Modena, Reggio Emilia, la Provincia di Trento e il già citato Comune di Milano.

Oltre alla collaborazione con gli Enti locali, chi vuole fare cosviluppo tra l'Italia e i paesi di origine delle comunità ivi presenti si rivolge direttamente al contesto europeo, scavalcando lo stato centrale, per ottenere finanziamenti e attivare collaborazioni e partenariati internazionali. Oltre al drastico e progressivo taglio delle risorse destinate alla cooperazione, in Italia non vi è infatti un vero e proprio programma di cosviluppo nazionale. Alcune risorse della cooperazione allo sviluppo sono state e sono dedicate alla collaborazione con i paesi di origine dei migranti, per gestire la manodopera proveniente da questi ultimi nelle quantità e nei tempi necessari al mercato del lavoro italiano, controllare i flussi migratori in arrivo e internazionalizzare le aziende italiane (attraverso accordi con diversi paesi di origine, come la Libia, la Tunisia, l'Egitto, l'Albania). Ciò si distanzia da quello che la nostra piattaforma intende per cosviluppo. A partire dall'osservazione e dalla condivisione delle pratiche in Italia e in Europa si è compreso, infatti, che il percorso che porta alla realizzazione delle attività di co-sviluppo più significative si basa su alcuni fattori: che esistano dei diritti di mobilità, regolati coerentemente ed umanamente che permettano ai soggetti coinvolti di spostarsi tra paesi di origine e di destinazione; che siano predisposte politiche per l'accoglienza e il pieno riconoscimento dei diritti politici e di cittadinanza; che esistano politiche di sostegno alle azioni di co-sviluppo per lo stimolo alla nascita di partenariati territoriali. Se questi fattori descritti mancano, il processo che porta ad azioni di co-sviluppo rallenta o diventa più complesso e le potenzialità rimangono inesprese. Riteniamo dunque che i tempi siano maturi perché in Italia si prenda coscienza di tutto ciò e si elabori una seria politica di cosviluppo, ascoltando innanzitutto i suoi protagonisti, che tenga conto delle raccomandazioni che sottoponiamo alla Vostra attenzione.

Riferimenti ulteriori:

- Policy Brief indirizzato alle Autorità di Governo e alle Organizzazioni della Società Civile (ISMU, MAPID: <http://www.ismu.org/upload/files/20101210024746.pdf>)
- Rapporto Migrazioni e Sviluppo, Contesto 2011, Piattaforma italiana di Eunomad : <https://docs.google.com/file/d/0B4GgqyoGAxHmUGdpUVpvUlpGaGs/edit?pli=1>
- Migration et développement en Europe. Politiques, pratiques et acteurs, <http://www.eunomad.org/fr/ressources/publications/893-migration-et-developpement-en-europe--politiques-pratiques-et-acteurs.html>
- ...oltre ai siti delle nostre associazioni e al sito della piattaforma italiana di Eunomad: www.gaong.org/eunomad.

Elaborare una politica di cosviluppo coerente in Italia potrebbe costituire un esempio per tutta l'Europa, e non solo un modo per dare nuovo senso alla cooperazione internazionale allo sviluppo del nostro paese. Ciò potrebbe accadere, però, solo se si parte da un riconoscimento delle esperienze già realizzate in Italia, in particolare dalle associazioni di migranti. Per questo motivo, vi elenchiamo che cosa dovrebbe essere il cosviluppo secondo l'approccio dei membri della piattaforma, posizione condivisa dalla rete europea.

Il cosviluppo è....

...un **processo fondato sulla mobilità**, sugli scambi, sulle migrazioni e dovrebbe rafforzare i legami tra i territori e le popolazioni. Il riconoscimento delle competenze dei migranti e delle migrazioni come una ricchezza è una condizione fondamentale per costruire uno sviluppo condiviso, sostenibile e interculturale.

... il riconoscimento nella mobilità di una ricchezza per i territori, qui e lì

L'investimento dei migranti, individuale e/o collettivo, attraverso le loro reti e associazioni, ha permesso di migliorare in modo considerevole le condizioni di vita delle loro comunità rimaste nei paesi di origine. Essi sono divenuti attori importanti anche al di là della ristretta cerchia familiare, agendo sulle realtà di interi territori e diventando interlocutori di primo piano per i poteri locali nel Sud.

La portata della loro mobilitazione si estende ugualmente nel territorio di residenza. Sempre più riconosciuti come degli attori imprescindibili dai diversi esperti europei della cooperazione internazionale, le loro iniziative ne fanno dei cittadini di uno spazio globale ma ancorato alle realtà locali. Il coinvolgimento delle associazioni di migranti in iniziative di sviluppo stimola la loro strutturazione rendendole interlocutrici affidabili ed efficaci nelle istanze di concertazione, mediazione e costruzione di una società europea migliore e più coesa.

.... un modo per ridurre il disequilibrio tra aree del mondo

Spostandosi da un paese all'altro, i migranti internazionali non prendono solamente parte alla realtà dei territori di arrivo, ma acquisiscono la capacità di essere presenti simultaneamente anche in quello di provenienza in modo transnazionale. Diventano così attori in una relazione Nord / Sud attualmente caratterizzata da profondi disequilibri, ma il loro intervento ha un potenziale di trasformazione della relazione tra paesi di arrivo e paesi di origine.

... un processo di lungo periodo

Il cosviluppo, così com'è inteso da Eunomad, si rivolge prioritariamente verso una prospettiva di lungo periodo destinata al miglioramento sostenibile delle condizioni di vita e della coesione sociale nei territori di origine e di insediamento.

...un imperativo di reciprocità

Il « co » di cosviluppo si riferisce alla necessità di un interesse condiviso e di una concreta reciprocità nell'elaborazione e nella messa in opera delle azioni di sviluppo tra due aree di cui i migranti possono essere non solo operatori o beneficiari passivi, ma degli iniziatori, degli attori e dei partner. Il "co" deve essere inteso come l'interazione positiva tra migranti, istituzioni, soggetti locali che promuovono lo sviluppo, sia al processo, mai disgiunto dai processi migratori, di trasformazione del paese d'origine e di residenza. E' necessario pertanto promuovere approcci realmente dialogici e bilaterali. Solo in questo modo si consegue il triplice effetto positivo di cui parlano i teorici del sistema *win-win*.

In conclusione, l'obiettivo di una nuova politica di cosviluppo dovrebbe essere quello di ribaltare l'approccio strumentale e repressivo al nesso migrazioni & sviluppo evidenziandone invece le straordinarie opportunità per costruire una nuova idea di co-operazione che nasce dal Sud e vuole riportare al centro dell'attenzione il rapporto tra le comunità e il soddisfacimento dei loro bisogni, nell'ottica della costruzione di una convivenza sostenibile e pacifica.

II. Raccomandazioni specifiche

1. Il sostegno alle iniziative di cosviluppo deve essere inserito in **politiche pubbliche specifiche**, accanto a quelle di cooperazione “classica”, in modo separato dalle politiche di **gestione dei flussi** migratori. Il cosviluppo diventerebbe così un’opportunità per fare cooperazione in modo più efficace e sostenibile. Contestualmente, il **conteggio dell’APS** non deve comprendere i finanziamenti destinati al rimpatrio forzato dei migranti.
2. Favorire l’assegnazione dei fondi delle politiche di sviluppo e direttamente alle **associazioni di migranti** (prendendo esempio dal bando annuale sul cosviluppo del Comune di Milano) accorciando i tempi e semplificando le procedure, senza che vi sia necessariamente l’intermediazione di soggetti italiani, ma, nello stesso tempo, premiando la costituzione di partenariati solidi e transnazionali. Affiancare i bandi di finanziamento ad esperienze di progettazione partecipata in cui gli operatori tradizionali della cooperazione condividano le loro conoscenze con le associazioni di migranti stimolando la loro crescita e professionalità. A questo proposito, la riforma della **legge 49/87** riguardante la cooperazione dovrebbe prevedere il riconoscimento delle associazioni di migranti come nuovi e imprescindibili soggetti della cooperazione italiana.
3. Favorire sinergie tra le future politiche di **cosviluppo** e quelle per **l’integrazione** dei migranti. Le ricche potenzialità dei migranti come attori di sviluppo, di accoglienza e di integrazione possono estrinsecarsi pienamente solo in una situazione di piena e reciproca integrazione – economica, ma soprattutto civica, sociale e culturale – nel territorio di residenza. A questo proposito, va evidenziato come un discorso politico e mass-mediatico imperniato sulla legittimazione dell’immigrazione attraverso il lavoro favorisca modelli di integrazione sbilanciati sulla sfera economica, inibendo la partecipazione dei migranti alla vita pubblica della comunità ricevente. Viceversa, le pratiche di co-sviluppo possono essere uno strumento per la promozione dell’impegno civico e della piena integrazione dei migranti, nella misura in cui stimolano la collaborazione tra le loro associazioni e gli altri attori locali, secondo l’approccio di sussidiarietà della cooperazione decentrata.
4. Diffondere nei territori locali la conoscenza delle iniziative di co-sviluppo e dei risultati conseguiti grazie al lavoro delle associazioni di migranti. Viene stimolata in questo modo la visione del migrante quale agente di sviluppo contribuendo a sfatare **stereotipi** e pregiudizi.
5. Facilitare la **mobilità** per quei migranti che si impegnano in attività di cosviluppo che necessitano per forza lo spostamento flessibile dal paese di arrivo al paese di origine (immaginando, per esempio, una “carta dell’agente di sviluppo”), rendendo più coerenti le politiche di gestione dei flussi e quelle di sviluppo.
6. Creare opportunità di confronto sulla tematica delle migrazioni e dello sviluppo tra associazioni di migranti, reti di associazioni, istituzioni locali e nazionali. Ciò sarebbe attuabile sostenendo un **processo consultivo annuale** a livello nazionale (frutto di un rafforzamento della cooperazione decentrata sul tema), che favorirebbe lo scambio delle **buone pratiche** e l’emersione delle problematiche caratterizzanti il panorama italiano, stimolando la ricerca di soluzioni e strumenti più efficaci ed efficienti. Questo processo di crescita condivisa potrebbe essere arricchito, inoltre, dal collegamento con le riflessioni sul cosviluppo portate avanti dalle **reti europee** di associazioni e istituzioni (come *Eunomad*).
7. Valorizzare il ruolo dei **giovani migranti** nei processi di cosviluppo promuovendo politiche attive che favoriscano la loro partecipazione alla vita politica, sociale ed economica, attraverso il riconoscimento dello *ius soli* e del possesso di competenze culturali, linguistiche e sociali molteplici derivanti dall’appartenenza a due diverse comunità.
8. Detassare le **rimesse** verso i paesi di origine ed elaborare misure di **accesso al credito** specificamente dedicate agli imprenditori migranti che vogliano investire in Italia e nei paesi di origine individualmente ed in particolare in modo collettivo.
9. Rinnovare le **relazioni internazionali** con i paesi di origine dei migranti a partire dalla valorizzazione dei processi di coinvolgimento e trasformazione delle istituzioni, qui e là, in modo da costruire un quadro all’interno del quale i migranti possano essere realmente veicolo di sviluppo sociale ed economico per i territori coinvolti.